

IL CASO

Il progettista dell'edificio di via Sanseverino scartato dall'Università interviene dalla Lituania sulla scelta: «Un peccato rinunciare al "campus" in centro storico»

«Il vecchio rettore aveva visto giusto e i costi li fa il mercato, non ha senso mandare gli studenti a oltre un chilometro di distanza dalle varie facoltà»

«Biblioteca lontana, occasione persa»

L'architetto Botta sorpreso per la decisione: «Ma non è vero che è un problema economico»

LA POLEMICA

Legami De Pretis-Isa

Schuster: dubbi di speculazione

Alexander Schuster, capolista dei Riformisti per l'autonomia alle provinciali, critica i costi faraonici prospettati per dotare l'Università di una nuova biblioteca e solleva il rischio di speculazioni poco trasparenti. «Un dottorando di ricerca guadagna appena mille euro al mese e non ha diritto a nessun tipo di indennità di disoccupazione e di tutela, ad esempio per la maternità - commenta -. A Trento si preferisce dare priorità a scelte urbanistiche costose e discutibili». Schuster dice di non condividerle, ma intanto ricorda le voci di stretti legami tra la rettrice Daria De Pretis e Isa, società storicamente coinvolta nell'operazione Albere. «Chi la conosce - dice - sa che ha a cuore sia la buona amministrazione, sia la difesa dell'autonomia dell'Ateneo. Ma proprio per queste ragioni e per dissipare nel cittadino ogni dubbio che si usi la biblioteca per un'ennesima speculazione edilizia a vantaggio dei soliti noti».

le tra le diverse facoltà, per un ovvio motivo. È questa la ragione che pesa.

Immagino la sua amarezza dopo un lungo tira e molla sul progetto e sui dettagli architettonici.

Io in realtà non sono nemmeno molto amareggiato, mi dispiace solo per tutti gli sforzi, i costi che ci sono stati, il terreno comperato e la città che perde un'occasione di completarsi su questo suo fronte verso l'Adige dialogando con il centro e con il Duomo. Poi io non sono il proprietario e il tutore dell'università, l'architetto accetta o non accetta un certo mandato in funzione delle prospettive, ma non vengano a parlare di problemi tecnici o economici perché questo non

è assolutamente vero. Chiaro che se si costruisce la metà costa la metà, ma noi i quantitativi di questo progetto li abbiamo assunti secondo un programma che ci aveva dato l'Università stessa.

E dunque c'era eventualmente anche la disponibilità a rivedere tutto al ribasso?

Ma l'avevamo già fatto un paio d'anni fa. Avevamo chiesto di abbassare di un piano e noi avevamo detto: se siete d'accordo di diminuire la capienza lo facciamo. I contenuti non li abbiamo determinati noi e anzi abbiamo sempre fatto fatica a inserire tutti gli spazi che ci avevamo richiesto, perché il terreno era relativamente piccolo. Peccato.

FRANCO GOTTARDI
f.gottardi@ladige.it

Più sorpreso che amareggiato. L'architetto Mario Botta, il cui progetto di biblioteca universitaria su piazzale Sanseverino è stato rimesso nel cassetto dopo dieci anni di freezer, considera la scelta di spostare tutto nel quartiere delle Albere un'occasione perduta, sia per l'università che per la città di Trento. Ci ha spiegato il perché via telefono dalla Lituania, dove si trova per partecipare ad alcune conferenze organizzate dalla locale facoltà di Storia, Lettere e Architettura.

Architetto Botta, che idea si è fatto di questa decisione?

Io non sono il proprietario dell'accademia, se hanno deciso così avranno i loro motivi. Noi abbiamo fatto in questi dieci anni quello che dovevamo fare e la cosa che mi sembrava giusta era che Sanseverino avesse questa struttura per l'Università a due passi, cento o duecento metri dalle varie facoltà. Tra l'altro era una posizione comprata a caro prezzo alcuni anni fa. **Se viene meno ci sarà un'altra strategia ma secondo me il vecchio rettore aveva visto giusto.** Se poi cam-

L'architetto Mario Botta nel suo ultimo intervento in commissione urbanistica comunale per illustrare i dettagli del suo progetto. Accanto a lui il vicesindaco e assessore all'urbanistica Paolo Biasioli



biano le decisioni io mi allineo. Non è l'architetto che deve stabilire le strategie della logistica.

Dicono che qualche centinaio di metri più a sud non sarà un problema.

A me sembra strano che si rinunci a questo campus diffuso nella città storica perché è il modo per far vivere queste cittadine medio-piccole come Perugia e appunto Trento, dove l'Università diventa un ele-

mento quasi portante della vita dei centri storici. Svuotarla di questo contenuto e mandare gli studenti a oltre un chilometro di distanza a me sembra un peccato per la strategia di fondo, rimango convinto che quella dell'Università diffusa fosse una scelta urbanistica molto giusta.

Scelta dettata da problemi finanziari?

No, bisogna dire le cose come stanno: questo è un pretesto.

Noi avevamo dato un preventivo a suo tempo che era il preventivo per le richieste avanzate dall'ateneo in termini di numero di posti e soprattutto per 600 mila volumi a disposizione. Il programma dei costi non l'ha fatto l'architetto ma l'Università. Dopodiché i costi li fa il mercato. Il problema qui è che cambia la strategia. Io sto costruendo adesso un campus universitario in Cina e la biblioteca è nel punto centra-

IL DIBATTITO

Gli urbanisti criticano il trasferimento

«Sanseverino era l'ideale»

Università, Provincia e Comune bocciati. Non piace agli urbanisti la scelta di spostare la futura biblioteca universitaria da piazzale Sanseverino all'area ex Michelin.

Il presidente dell'Ordine degli architetti, Alberto Winterle, dice di comprendere le ragioni economiche che hanno spinto l'ateneo a prendere questa decisione. «Anche se - aggiunge - l'ente pubblico non dovrebbe rinunciare a costruire dei monumenti anche in un momento di contenimento della spesa. Nella storia dell'architettura e dell'università si è sempre fatto». Piuttosto, secondo Winterle, **quanto successo smaschera in un certo senso l'errore della Provincia di aver a suo tempo comprato un edificio da 30 milioni all'interno di un'operazione immobiliare privata quale quella delle Albere.** «Mi pare incomprensibile accorgersi adesso che forse il Centro Congressi non serve, un errore che ora in qualche modo deve accollarsi l'Università».

Per quanto riguarda le ripercussioni per la città il presidente dell'Ordine vede positivamente il fatto che la biblioteca contribuirà ad animare il nuovo quartiere, col limite però di portare studenti in un contesto di residenzialità classica dopo aver confinato lo studentato a Trento Sud. È dispiaciuto invece per l'occasione mancata di completare l'asse urbano di via Verdi con un ultimo importante edificio pubblico che avrebbe riempito lo snodo strategico dell'affaccio sul fiume. «Lì ora - sostiene - rimane l'esigenza di pensare a una struttura alternativa con un ruolo importante».

Su questo punto la pensa alla stessa maniera anche Alessandro Franceschini, urbanista, membro del direttivo dell'Isti-



L'edificio in costruzione alle Albere, convertito ad uso biblioteca (A.Coser)

tuto Nazionale di Urbanistica: «Era la collocazione ideale, il modo per connettere l'asse universitario di via Verdi con la città. Ora invece piazzale Sanseverino rimarrà per chissà quanto drammaticamente vuoto, affacciato sull'altro grande vuoto costituito dalla spianata dell'ex Italcementi dall'altra parte del fiume». Franceschini dal punto di vista architettonico esprime riserve sul progetto di Botta («Un edificio di quel tipo avrebbe avuto bisogno di essere scelto tramite una gara come avviene dappertutto») ma considera «incomprensibile» l'idea di spostare la biblioteca nell'area ex Michelin: «Sarà decentrata rispetto ai flussi degli studenti e della città. Se si voleva creare uno spazio di sintesi tra la comunità studentesca e quella trentina la biblioteca doveva essere centrale. Invece sembra ci sia una tendenza a separare le due comunità. Per non parlare del problema degli spazi: è eviden-

te che un conto è immaginare un auditorium e tutt'altra cosa è una biblioteca». E qui arriva una stocata alla scarsa lungimiranza degli amministratori pubblici: «Si dimostra ancora una volta come la pianificazione urbana del capoluogo non avanzi per passi successivi e coerenti ma avvenga per scossoni».

Il vicesindaco e assessore all'urbanistica Paolo Biasioli, che da anni interpretava in commissione urbanistica il ruolo di mediatore rispetto alle critiche nei confronti del progetto su piazzale Sanseverino, incassa ora con soddisfazione la scelta di cambiare: «E' stata una riflessione positiva, senza nulla togliere all'idea di Botta. Ora servirà approfondire alcune valutazioni, per quanto riguarda la dotazione di parcheggi, che non mi pare un problema, e magari l'opportunità di prevedere una fermata ferroviaria in zona. Anche se le Albere non sono poi così lontane dal centro città.» F.G.

Si è svolto lo scorso 6 settembre il Rallye Charlemagne Trento & Dolomiti 2013

Tre giorni nello spirito innerino dell'amicizia, condivisione e conoscenza

L'Inner Wheel Trento Castello, fondato il 19 marzo 2007, è stato scelto dal Consiglio Nazionale per organizzare il Rallye Charlemagne Trento & Dolomiti 2013 che, nello spirito innerino dell'amicizia, condivisione e conoscenza si è tenuto a Trento, lo scorso 6 settembre.

Il Rallye Charlemagne è un raduno dell'Inner Wheel. Ogni tre anni si incontrano socie e accompagnatori in un paese ospitante che a suo tempo apparteneva al Sacro Romano Impero, con lo scopo di favorire l'amicizia, la comprensione internazionale, la conoscenza dei luoghi ed il relativo patrimonio culturale. Erano più di quattrocento gli ospiti provenienti da: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Nigeria, Norvegia, Olanda, Svizzera e Sri Lanka. Il programma prevedeva varie tipologie di scelte turistiche mirate alla conoscenza del territorio ospitante: oltre alla città di Trento, seguendo l'itinerario classico che percorrevano i Principi Vescovi all'epoca del Concilio fino al castello del

Buonconsiglio; escursioni sulle Dolomiti di Brenta con sorvolo in elicottero; al lago di Garda; percorsi enogastronomici, con visita alle migliori cantine del territorio; mostre d'arte e visite ai castelli, in particolare quelli di Pergine, Besenello ed Ala; escursione alla suggestiva Arte Sella, particolarissima iniziativa artistica che unisce arte e natura. Durante la cerimonia d'apertura il Sindaco di Trento, Alessandro Andreatta si è soffermato sull'importanza storica del passaggio di Carlo Magno in terra

Trentina. Sei targhe commemorative offerte dalla città di Trento sono state consegnate dal Sindaco alla Governatrice Distretto 206, alle Presidenti Nazionali Italiana, Francese, Belga e Olandese e alla Presidente Internazionale. Grande soddisfazione per il conferimento alla Presidente del Club Lucia Dalsasso e alla Presidente del Comitato Organizzatore dell'evento Maria Chiara Torzi Gerosa della prestigiosa onorificenza «Paul Harris Fellow».



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

L3100305